

***Archeologia delle “Vie della Seta”:
Percorsi, Immagini e Cultura Materiale***

III Ciclo di Conferenze
12 Marzo-14 Maggio 2014



a cura di
Bruno Genito e Lucia Caterina

organizzato da Fabiana Raiano

in collaborazione con le

Scuole Dottorali:

Studi Orientali e Africani (Dottorati: Turchia, Iran e Asia Centrale; Asia orientale e meridionale);

Studi Interculturali (Dottorato: Archeologia: Rapporti tra Oriente e Occidente);

e il

CISA (Centro Interdipartimentale di Servizi di Archeologia)

ISBN 978-88-6719-078-2

Indice

(12 Marzo 2014)

LE ATTIVITÀ DI FORMAZIONE, SCAVO E RESTAURO DELLA MISSIONE ITALIANA NELLO SWAT (2011-2014)

Luca M. Olivieri Università di Bologna “Alma Mater”, Dip. Beni Culturali, Ravenna

(19 Marzo 2014)

“... NELLA TUA TERRA L’ORO È COME POLVERE”. LA GESTIONE DEL COMMERCIO NELL’AFRICA NORDORIENTALE DURANTE L’ETÀ DEL BRONZO

Andrea Manzo Università degli Studi di Napoli “L’Orientale”, Dip. Asia, Africa e Mediterraneo

(26 Marzo 2014)

ATTRAVERSO LE ANTICHE VIE DEL KARAKORUM. ARCHITETTURA LIGNEA E MITI DI FONDAZIONE IN BALTISTAN

Ilaria E. Scerrato Sapienza - Università di Roma, Dip. di Scienze delle Antichità

(30 Aprile 2014)

L’AREA DI AL-MADĀ’IN. DAL DECLINO DI SELEUCIA ALLA FONDAZIONE DI VEH ARDASHIR

Vito Messina Università degli Studi di Torino - Dip. di Studi Storici

(7 Maggio 2014)

IL TURKMENISTAN SUDORIENTALE IN EPOCA PARTICA: CROCEVIA TRA STEPPE, DESERTI E MONTAGNE

Carlo Lippolis Università degli Studi di Torino, Dip. di Studi Storici

(14 Maggio 2014)

A RESEARCH OF THE STONE FUNERAL BED EXHIBITED IN GUIMET MUSEUM

Shen Ruiwen School of Archaeology and Museology, Peking University

“...NELLA TUA TERRA L'ORO È COME POLVERE”. LA GESTIONE DEL COMMERCIO
NELL'AFRICA NORDORIENTALE DURANTE L'ETÀ DEL BRONZO

Andrea Manzo

Università degli studi di Napoli “L'Orientale”

Mercoledì 19 marzo

Introduzione

Questo contributo intende discutere alcuni aspetti della gestione dei traffici commerciali nell'Africa nordorientale durante l'Età del Bronzo (Fig. 1). Si tratta in sostanza della fase formativa di un circuito regionale che si estese dall'Egitto ai contrafforti dell'altopiano etiopico-eritreo e i cui cardini furono i due grandi corridoi del Nilo e del Mar Rosso che, in fasi in cui l'inaridimento era sempre più sensibile, hanno permesso per secoli di attraversare la barriera ecologica rappresentata dal Sahara orientale (Manzo 1999). Tale circuito si sarebbe poi saldato a quella rete di relazioni principalmente marittime che rappresentarono in epoca più tarda una possibile alternativa alle carovaniere centro-asiatiche per i contatti tra Mediterraneo e Estremo Oriente (Cerulli 1960, 13-14).

Lo sviluppo delle relazioni sulle lunghe distanze nell'Africa nordorientale si deve innanzitutto all'incremento in alcune aree della regione qui studiata della richiesta di materiali pregiati quali oro, avorio, ebano, pelli animali e resine aromatiche, provenienti dalle regioni orientali e meridionali del Sudan e dal Corno d'Africa, usati per la confezione di oggetti che manifestavano il rango del possessore (Wengrow 2006, 75-76). L'esempio più eclatante è indubbiamente rappresentato dall'Egitto faraonico, dove fin dalle origini analogo significato assunsero anche i beni importati dal Vicino Oriente (Wengrow 2006, 137). In Egitto, i prodotti esotici e gli oggetti preziosi ricavati dai materiali importati erano dispensati dal sovrano e reificavano quindi il rango amministrativo e sociale di chi li riceveva che, in questo contesto, vista la centralità della figura del re, era proprio espresso dal rapporto più o meno diretto con esso (Binder 2008, 258-263). La disponibilità e l'uso di questi beni esotici da parte del sovrano inoltre ben rappresentavano l'efficacia della sua azione e il controllo da lui esercitato sul caotico e potenzialmente pericoloso mondo esterno (Wengrow 2006, 146).

Non bisogna pensare che nell'Età del Bronzo il circuito dell'Africa nordorientale fosse un sistema chiuso: attraverso l'Egitto esso era già allora aperto sul Mediterraneo e il Vicino Oriente. Basta a tale proposito ricordare i vasi per resine aromatiche in ossidiana rinvenuti nelle tombe dei sovrani di Byblos degli inizi del II mill. a.C.: sia i contenitori sia il contenuto erano infatti confezionati con materie prime provenienti con ogni verosimiglianza dall'Africa nordorientale (Manzo 2012a, 77). Anzi, proprio la citazione nel titolo di questo contributo dimostra questa precoce integrazione del sistema dell'Africa nordorientale in uno più ampio che comprendeva anche il Vicino Oriente: si tratta di un passo tratto da una lettera di Aššur-uballit, re di Assiria, al re d'Egitto rinvenuta nell'archivio di Tell el-Amarna e databile intorno al XIV sec. a.C. (Moran ed. 1992, 39, n. 16, l. 13-18). La lettera in questione insieme a molte altre dimostrano che l'oro, che nell'Egitto del Nuovo Regno proveniva principalmente dalla Nubia, veniva dunque distribuito dal sovrano egiziano anche tra i re vicino-orientali con cui intratteneva relazioni diplomatiche. Altri materiali verosimilmente di provenienza africana e redistribuiti dai sovrani egiziani presso le corti vicino-orientali citati nelle tavolette di Tell el-Amarna sono l'avorio e l'ebano (si veda ad es. Moran ed. 1992, 11, n. 5, l. 13-33, 27-37, n. 14 *passim*). Un ulteriore elemento d'interesse della lettera di Aššur-uballit e delle altre lettere di Tell el-Amarna è rappresentato in effetti da come esse esplicitino molto chiaramente l'importanza dei beni pregiati provenienti dalle regioni a Sud dell'Egitto nei circuiti redistributivi reali: proprio per questo il loro reperimento e la loro circolazione dovevano essere controllati dal sovrano egiziano.

Non dobbiamo però immaginare che dinamiche di questo tipo relative al controllo dei commerci sulle lunghe distanze abbiano riguardato solo l'Egitto: avremo infatti modo di vederle operative anche nell'ambito di potentati più meridionali. Una questione che in particolare si vuole affrontare in questo contributo è proprio se un controllo analogo a quello che probabilmente si realizzava in Egitto sulla circolazione di tali beni fosse esercitato anche dai principi delle regioni più meridionali, dove questi materiali erano prodotti o attraverso cui transitavano.

Le origini

Le origini del sistema di relazioni qui studiato vanno ricercate in epoche anteriori all'Età del Bronzo, almeno nel V e IV millennio a.C., quando materiali esotici come conchiglie del Mar Rosso e pietre dure già circolavano sulle lunghe distanze (Wengrow 2006, 27). Va notato come tali materiali siano spesso stati rinvenuti in corredi funerari nelle necropoli neolitiche e tardo-neolitiche del Sudan, anche a diverse centinaia di chilometri dalle loro regioni d'origine (Kryżaniak 2004, 50-51; Reinold e Kryżaniak 1997, 11-12). Si tratta delle medesime necropoli in cui si manifestano ben presto chiari indizi di una sempre più complessa articolazione sociale e di incipiente gerarchizzazione (Geus 1991, 58; Reinold e Kryżaniak 1997, 11, 13, 15). Tra l'altro sono prodotte in materiali come le rocce cristalline del Deserto Orientale o dell'altopiano etiopico-eritreo le teste delle mazze, armi rivestite di una pregnanza simbolica tale da farne delle vere insegne principesche diffusamente attestate nelle necropoli del Medio Nilo e dello stesso Egitto (Wildung ed. 1997, 28, n. 19, 33, n. 27). Vista la pregnanza simbolica di questi simboli e gli investimenti in termini di energia richiesti per reperire la materia prima e per ricavarne l'oggetto finito, pare decisamente probabile che l'accesso sia alla materia prima sia agli oggetti finiti dovesse essere in qualche modo limitato agli individui e alle famiglie più influenti dei vari gruppi.

Un altro fattore che condizionò la circolazione di materiali dovette essere la crescente mobilità che pare caratterizzare le popolazioni della regione del Medio Nilo al passaggio tra V e IV millennio a.C., possibile conseguenza della crescente presenza di bestiame allevato e ricchezza dei vari gruppi o forse di alcune famiglie o individui al loro interno, di cui il numero di capi di bestiame posseduto era, in una regione che conobbe una neolitizzazione eminentemente pastorale, il primo indicatore (Wengrow 2006, 26-29, 69-71). Il movimento dei pastori tra le regioni di steppa desertica che si trasformavano stagionalmente in pascoli sfruttabili grazie alle piogge, la valle del Nilo o le pendici dell'altopiano etiopico-eritreo, dove l'acqua e i pascoli erano disponibili anche durante la stagione secca, poté indubbiamente facilitare la circolazione di materiali esotici e di pregio. Un simile modello che rivaluta il ruolo delle popolazioni mobili delle aree ecologicamente marginali negli scambi e nella circolazione dei materiali è stato recentemente ipotizzato fin dalle fasi più antiche anche per i rapporti

tra Egitto e Vicino Oriente (Moreno García 2014, 236, 240, 250). Il ruolo dei pastori nella circolazione dei beni che sembra emergere in queste fasi più antiche non venne probabilmente mai meno nemmeno nelle fasi successive, quando sembra essere stato talora alternativo, ma anche a tratti complementare al commercio promosso e amministrato dalle aristocrazie e dalle corti.

E' ragionevole ipotizzare che fin da quest'epoca così antica anche materiali organici e perciò deperibili e quindi difficilmente rintracciabili nel *record* archeologico fossero oggetto di interesse. In mancanza di testi scritti le evidenze sono labili, e perciò si è cercato di identificare lo strumentario connesso all'uso di sostanze come gli aromi. Alcuni recipienti in pietra dalla necropoli basso-nubiana di Qustul L (fine del IV millennio a.C.) sono stati identificati con brucia-aromi ma non esiste prova definitiva che fossero realmente destinati a tale uso (Roy 2011, 212-217). Il loro interesse risiede piuttosto nel fatto che siano stati trovati in contesti chiaramente riconducibili all'*élite*, che in alcuni casi rechino iconografie chiaramente evocative dei simboli dei nascenti principati del Basso Nilo e che siano stati trovati associati a oggetti importati dall'Egitto. Tutto ciò lascia chiaramente intendere che anche in Bassa Nubia i materiali importati circolassero negli ambiti sociali più eminenti, che essi rivestissero un ruolo nella manifestazione del rango e delle gerarchie (Wengrow 2006, 146-147, 166-167), e che, oltre a scambiare materiali esotici e di pregio, precocemente si condividessero tra l'Egitto e le regioni meridionali iconografie e forse idee.

Essendo la Bassa Nubia una regione povera di risorse, è del tutto verosimile che gli oggetti importati che vi sono stati rinvenuti mostrino il coinvolgimento delle popolazioni locali nello scambio di prodotti di regioni ancora più meridionali, dove, appunto, sono per lo più localizzate le aree di diffusione dei materiali di origine animale, vegetale e minerale interessanti per il commercio egiziano (Manzo 1999, 6-9, pl. 3-14; Takamiya 2004, 56). In cambio di questi prodotti va infatti anche immaginato un flusso di beni in senso contrario, da Nord verso il Sud. Numerosi recipienti egiziani, grosse giare ovoidali e profonde e altre imitanti prototipi vicino-orientali a fondo piatto e con anse e prese ondulate, probabilmente utilizzate per alimenti e, in particolare, per il vino (Wengrow 2006, 138-140), sono stati rinvenuti nei contesti basso-nubiani della fine del IV-inizio del III millennio a.C. (Roy 2011, 268-274; Takamiya 2004, 44-48): essi testimoniano quale fosse la natura dei beni che venivano scambiati con le materie prime africane in

queste fasi. Agli alimenti e alle bevande, evidentemente destinati a essere consumati da determinati segmenti della popolazione basso-nubiana, tanto che i loro contenitori da un certo momento in poi sembrano concentrarsi proprio nelle necropoli più ricche (Takamiya 2004, 54-55, 57-59), vanno poi aggiunti i manufatti in rame, come lame d'ascia e specchi, vasi in alabastro e altri oggetti lavorati (Roy 2011, 274-284). Fin da queste fasi è dunque evidente l'instaurarsi di un modello che avrebbe caratterizzato anche quelle successive e che prevede un flusso di materie prime verso Nord e un flusso inverso di oggetti finiti e prodotti, tra cui in particolare si segnalano quelli alimentari e forse gli unguenti. Fin da queste fasi alcune delle materie prime potevano essere esportate verso l'Egitto già come oggetti lavorati o semilavorati, come suggerisce il rinvenimento di oro probabilmente localmente estratto e lavorato in contesti del V millennio a.C. ascrivibili alle culture indigene del Deserto Orientale (Welsby e Anderson eds. 2004, 127, n. 99).

Se la concentrazione dei materiali importati nelle necropoli principesche va interpretata come prova di una qualche forma di coinvolgimento delle aristocrazie basso-nubiane nei commerci sulle lunghe distanze, allora proprio il probabile ruolo di intermediario da loro esercitato fu forse all'origine degli interventi militari egiziani, probabile causa dell'abbandono dei maggiori centri della regione, che si verificò intorno al 3000 a.C. (Takamiya 2004, 60) e della successiva creazione di alcuni insediamenti egiziani, di cui Buhen fu l'unico a poter essere indagato prima che la Bassa Nubia sparisse sotto le acque del Lago Nasser (Emery 1963) (Fig. 2). Questi insediamenti egiziani erano probabilmente stazioni commerciali le cui attività erano direttamente controllate dalla corona a giudicare dalle numerose cretule con nomi di sovrani della IV e V dinastia (ca. 2600-2350 a.C.) rinvenute a Buhen. Va rilevato che parallelamente alla sparizione degli insediamenti in Bassa Nubia, sparirono anche molti degli insediamenti sulle carovaniere tra Egitto e Palestina, e anche in questo caso il fenomeno è stato interpretato come riflesso di un più diretto intervento della corte egiziana nella gestione dei commerci (Moreno García 2014, 240; Wengrow 2006, 147-148).

Già nel corso della V dinastia (ca. 2500-2350 a.C.), con Sahure, si ha evidenza testuale e iconografica della conduzione di una spedizione marittima verso la terra di Punt, nel Mar Rosso meridionale, da dove giungevano sostanze aromatiche e metalli preziosi (Espinel 2011, 186-189),

a dimostrazione forse della necessità di evitare, usando il Mar Rosso, altri e più meridionali intermediari nilotici nel commercio tra Egitto e entroterra africano (Manzo 1999, 38; 2010a, 1564). Alla fine della VI dinastia, contestualmente alla realizzazione di altre spedizioni marittime nel Mar Rosso, anche le carovaniere del Deserto Occidentale vennero probabilmente utilizzate per lo stesso fine (Manzo 2010a, 1560-1561). E' di tutta evidenza che sia l'organizzazione delle spedizioni marittime nel Mar Rosso, sia quella delle spedizioni lungo le carovaniere del Deserto Occidentale erano operazioni logisticamente molto impegnative (Förster 2007, 3, 7-8), il che lascia immaginare come difficilmente potessero essere intraprese senza l'intervento dello stato. Naturalmente ciò non implica che una certa parte dei beni provenienti dalle regioni meridionali non potesse continuare a arrivare come forse accadeva nelle prime fasi di sviluppo della rete di relazioni, attraverso le popolazioni dei deserti, che interagivano con gli abitanti della valle egiziana del Nilo anche al di fuori dei meccanismi di controllo dello stato, ma ormai doveva trattarsi di quantità minori rispetto a quelle disponibili alla corte e reperite con apposite spedizioni volte ad alimentare le botteghe palatine e il circuito redistributivo controllato dal sovrano.

Il dominio di Kush

L'attenzione dello stato egiziano per il controllo delle merci meridionali che probabilmente emerse all'inizio del III millennio continuò anche nelle fasi successive, come ben evidente da un passo di una delle stele di confine posta a Semna da Sesostri III (1870-1831 a.C.): vi si prevede che dei Nubiani che volessero attraversare la frontiera, allora posta alla Seconda Cateratta, per commerciare fossero indirizzati alla fortezza di Iken, probabilmente Mirgissa (Vercoutter 1970, 167). Un così rigido controllo del commercio, esercitato peraltro nell'ambito di un accuratissimo controllo della frontiera ben noto dai dettagliati rapporti dei funzionari che la monitoravano (Smither 1945), si giustifica probabilmente con il fatto che i materiali provenienti da Sud e i manufatti derivanti dalla loro lavorazione erano ormai divenuti degli elementi cruciali nella pratica redistributiva della corte, sia all'interno sia all'esterno dell'Egitto, secondo quanto ben evidenziato per il Nuovo Regno dalla lettera di Tell el-Amarna citata nel titolo di questo contributo. Il disporre dei materiali pregiati provenienti dal

Sud era ormai una prerogativa reale e il fatto che essi fossero reperibili anche al di fuori del circuito di scambi controllato dalla corte era percepito come potenzialmente destabilizzante.

Quanto detto sopra rende immediatamente evidente quale potesse essere la principale ragione di ostilità tra l'Egitto e lo stato alto-nubiano sviluppatosi dal 2500 a.C. e noto a partire dal 2000 a.C. nelle fonti egiziane come Kush, la cui capitale è stata individuata presso il centro moderno di Kerma (Bonnet 2004; Valbelle 2014, 106). Probabilmente è per guadagnare un più completo controllo sul flusso delle preziose merci del Sud evitando l'intermediazione di Kush che nel corso del Medio Regno i sovrani egiziani sembrano aver promosso frequenti spedizioni marittime verso il Mar Rosso meridionale (Espinel 2011, 246-284; Manzo 1999, 38-39; 2010a, 1563-1565; 2010b, 449-450).

D'altra parte lo stesso regno di Kush pare aver allora allargato la sua sfera d'azione fino alle regioni produttrici delle materie richieste dagli Egiziani, *in primis* l'oro, e non solo per commerciarle con l'Egitto e ricavarne in cambio manufatti e prodotti egiziani e finanche egei e levantini (Bonnet 2014b, 82), ma anche perché l'aristocrazia della stessa Kush le richiedeva in quantità sempre maggiori per soddisfare le proprie necessità. Ciò è ben evidenziato dal rinvenimento a Kerma di manufatti in oro e in pietre dure del Deserto Orientale (Welsby e Anderson eds. 2004, 85, n. 62, 127, n. 100; Bonnet 1993, 8, Fig. 12). Se i materiali ceramici di tipo alto-nubiano segnalati su alcuni siti del Deserto Orientale provano solo contatti con quella regione (Manzo 2012b, 81-82), certamente la presenza di una fortezza lungo una pista che da Kerma si addentra verso il Deserto Orientale e le sue miniere può essere spiegata sia con la necessità di difendere la valle da eventuali scorrerie o tentativi di penetrazione da parte delle popolazioni del deserto, sia con un quella di controllare le piste attraverso cui l'oro affluiva verso la capitale (Bonnet e Reinold 1993, 20, figg. 1-2; Honegger 2005, 240-241, fig. 3) (Fig. 3). Ciò sembra essere suggerito da una specifica struttura nella fortezza, caratterizzata da mura spesse e da una piccola camera all'interno e forse destinata alla conservazione di un materiale prezioso, mentre un muro che attraversa tutta la larghezza del forte potrebbe rappresentare una prima fase di costruzione del muro di cinta (Bonnet e Reinold 1993, 20), ma potrebbe anche delimitare uno spazio all'interno del perimetro protetto destinato a ospitare gli animali da soma. Certamente le dimensioni e la monumentalità di questa struttura suggerisce un diretto

interesse del regno di Kush per il Deserto Orientale, le sue carovaniere e le risorse che ne derivavano.

Nei primi secoli del II mill. a.C., tracce di sfruttamento delle risorse aurifere sono state individuate anche nella regione della Quarta Cateratta (Emberling e Williams 2010, 21-23), che allora era verosimilmente parte del regno di Kush (Manzo 2014a, 1149-1150). La stessa regione aveva allora dei rapporti anche con il Deserto Orientale, regione che andava attraversata per raggiungere il Mar Rosso, con la cui costa i contatti sono provati dai monili in conchiglie marine rinvenuti nelle coeve necropoli sulla Quarta Cateratta (Paner 2014, 55, Pl. 4) e peraltro presenti anche nella capitale di Kush, a Kerma (Welsby e Anderson eds. 2004, 85, n. 61). Per il momento i siti sulla Quarta Cateratta non hanno però restituito evidenze che indichino in maniera incontrovertibile un diretto intervento del regno di Kush nello sfruttamento dell'oro né nei rapporti con il Deserto Orientale.

Al ruolo commerciale di Kush vanno probabilmente addebitate le tracce di contatti con l'Alta Nubia databili ai primi secoli del II millennio a.C. rivenute nel Sudan orientale, regione a Sud-Est della Quarta Cateratta e che verosimilmente faceva della già menzionata regione di Punt, visto che ha restituito rilevanti concentrazioni di materiali egiziani (Manzo 2014b) e di manufatti in conchiglie del Mar Rosso anche in siti a diverse centinaia di chilometri dalla costa (Carannante 2012, 96-97, figs. 125-126; Manzo 2014a, 1152, Pl. 4). Che accanto agli interessi commerciali si estendesse verso Sud e Sud-Est anche l'influenza politica di Kush è poi ben evidente da un testo rinvenuto nella tomba di un governatore di El Kab databile al Secondo Periodo Intermedio, dove è ricordata una scorreria condotta in Alto Egitto da Kush con il sostegno di genti del Deserto Orientale e di Punt (Davies 2003a, 2003b). Parallelamente, i materiali archeologici di tipo alto-nubiano nel Deserto Occidentale (Jesse *et alii* 2004, 158) si associano ai riferimenti testuali relativi all'utilizzazione da parte del regno di Kush delle carovaniere che attraversavano questa regione per mantenere dei rapporti diretti con gli Hyksos alla fine del Secondo Periodo Intermedio (Smith e Smith 1976, 61,71-72).

Benché queste evidenze lascino immaginare un collegamento tra espansione politica e espansione economico-commerciale di Kush, esse non provano però un intervento o addirittura una qualche forma di controllo esercitata dal re o dall'aristocrazia di Kush sul reperimento e sulla circolazione di oggetti, prodotti e materie prime di pregio. Certamente, una

prova definitiva in tal senso potrà giungere solo da più approfonditi studi sulla presenza e distribuzione di questi materiali nei contesti archeologici alto-nubiani e/o dal rinvenimento di evidenze testuali relative alla loro circolazione nel regno di Kush. Alcune ulteriori osservazioni di tipo archeologico sembrano però fin da ora avvalorare tale ipotesi.

La prima riguarda la distribuzione delle evidenze amministrative nella capitale di Kush, Kerma. Importanti concentrazioni di cretule sono state infatti notate, oltre che in alcuni ambienti del palazzo reale presso la porta ovest (Bonnet 1999a, 485; 2014a, 166), in prossimità delle porte di accesso alla città da Est e Sud-Est (Bonnet 1999b, 61; 2014a, 87, 154), Nord (Bonnet 1991, 6) e Sud (Bonnet 1997, 98; 2014a, 145) e talvolta nei fossati ad esse attigui (Fig. 4). Ciò evidentemente lascia immaginare che in tali luoghi si esercitasse il controllo amministrativo sulla circolazione di determinati beni. Un sigillo rinvenuto presso la porta meridionale si caratterizza per la rappresentazione di un ingresso monumentale (Bonnet 1997, 98, fig. 3; 2014a, 145), con riferimento forse proprio al ruolo di istituzioni amministrative di tali strutture di accesso alla città (Fig. 5). Certo, i beni il cui ingresso nella capitale era così attentamente monitorato non sono necessariamente identificabili con materiali derivanti dal o destinati al commercio sulle lunghe distanze e potrebbero essere stati anche prodotti agricoli trasportati in qualche tipo di contenitore. Un approfondito studio delle impressioni negative sul retro delle cretule, da cui possono essere identificati i contenitori su cui queste erano apposte, potrà contribuire a chiarire la questione.

Va poi notato che, sempre in prossimità della via di accesso alla città proveniente da Ovest, dal Nilo e, verosimilmente, dal porto, non lontano da un palazzo reale e da un grande edificio circolare interpretato come sala reale delle udienze, sono stati messi in luce degli edifici con file di ambienti rettangolari affiancati, verosimilmente depositi, che si aprono su larghi cortili (Bonnet 1993, 2, fig. 3, 5, fig. 9; 1999a, 484, fig. 2, 484-485, fig. 7; 2014a, 64-65, 125-126, fig. 77) (Fig. 6). Tali strutture ripropongono la planimetria usuale dei caravanserragli e potrebbero essere state utilizzate proprio per accogliere le carovane in transito, le cui merci potevano essere conservate negli ambienti rettangolari, forse magazzini, che le caratterizzavano. La prossimità a edifici connessi con l'esercizio del potere reale e la regolarità di queste strutture lascia immaginare una pianificazione nella loro edificazione e il probabile intervento in essa di qualche istituzione

di Kush, forse proprio la corte, il che potrebbe dunque manifestare un qualche suo coinvolgimento nella gestione dei commerci sulle lunghe distanze.

Accanto alle carovane, anche lo spostamento di merci lungo il Nilo mediante imbarcazioni doveva rivestire una certa importanza nel territorio di Kush. Purtroppo il quartiere portuale di Kerma, a Ovest della città, è in gran parte coperto dall'insediamento moderno, ma le poche strutture che ne sono state messe in luce denunciano l'interesse delle istituzioni di Kush per quest'area e, in particolare, per le merci che vi transitavano. D'altra parte, come già detto, gli stessi palazzi reali sono posti in prossimità della porta occidentale della città, quella che dava accesso all'area portuale (Bonnet 2014a, 57-62, 165-167). Tra le strutture del quartiere portuale, oltre a un tempio con ingresso caratterizzato da un pilone (Bonnet 1991, 9-11, figg. 7-8; 2014a, 212-214, figg. 127-128), va sottolineata la presenza di un edificio con tre ambienti paralleli, forse magazzini, che hanno restituito molte cretule di origine egiziana, e di un edificio monumentale, forse un magazzino fortificato con, al centro, una specie di pozzo, forse destinato alla conservazione dell'argilla sigillaria (Bonnet 1991, 11, figg. 9-10; 2014a, 209-211, fig. 126) (Fig. 7). Anche in questo caso le dimensioni e le caratteristiche di questi edifici rendono verosimile un intervento delle istituzioni del regno di Kush nella loro concezione e costruzione, le loro probabili funzioni lasciano ipotizzare che le medesime istituzioni avessero qualche ruolo nella gestione dei commerci sulle lunghe distanze.

L'Egitto in Nubia

A partire dal 1550 a.C., dal regno di Kamose in poi, dopo una serie di campagne militari successive conclusesi con Thutmosi I, che pose il confine meridionale del suo regno a Kurgus, a monte della Quarta Cateratta, il territorio di Kush venne direttamente controllato dall'Egitto, benché non siano mancate anche dopo di allora periodiche rivolte che fino al regno di Thutmosi III possono essere state fomentate da principi nubiani che ancora si richiamavano direttamente ai sovrani di Kush (Valbelle 2014, 107-108; Bonnet 2014b, 90-91). Certamente tale periodo vide un diretto coinvolgimento dello stato egiziano nello sfruttamento delle risorse dell'Alta Nubia, affidato a una serie di templi fondati dai sovrani egiziani e

generalmente caratterizzati da grandi magazzini (Kemp 1972, 651-653) (Fig. 8). Senz'altro, come peraltro nell'Egitto metropolitano (Moreno García 2014, 246-248), l'ampia dotazione di magazzini è collegata allo sfruttamento delle risorse agricole della regione, ma i magazzini dei templi in Egitto e nella stessa Nubia potevano anche essere usati per la raccolta di materie prime locali e importate. Ciò è reso evidente, ad esempio, dalla menzione di molte risorse come oro, ebano e avorio in documenti quali i cosiddetti annali di Thutmosi III (ca. 1479-1425 a.C.), nel tempio di Karnak, in cui compaiono le liste dei tributi di Wawat e Kush (Sethe 1961, 695 ssgg., *passim*), toponimi corrispondenti rispettivamente alla Bassa e all'Alta Nubia.

Nel Nuovo Regno, anche lo sfruttamento delle risorse di aree probabilmente non controllate stabilmente dagli Egiziani sembra aver visto un più diretto coinvolgimento statale. Nel caso delle aree aurifere del Deserto Orientale ciò è testimoniato dalle numerose iscrizioni rupestri lasciate da funzionari egiziani (Davies 2014, 30-39) e dalle installazioni di appoggio per le spedizioni egiziane che incominciano a essere individuate anche in quella regione e che sembrano analoghe a quelle note fin da epoche precedenti nel Deserto Occidentale (Ruffieux e Mahmoud Suliman Bashir 2014).

Se per tale fase si è già fatto cenno alla centralità che rivestivano le materie prime nubiane nel circuito redistributivo reale, non si può però escludere a priori che una parte del commercio con le regioni meridionali fosse gestito da mercanti privati, come è stato ipotizzato per il coevo commercio con il Vicino Oriente (Moreno García 2014, 249-250), anche in relazione a una ipotizzata maggiore centralità dell'iniziativa privata nell'economia egiziana del Nuovo Regno (Kemp 2006, 302-335). Nell'ambito nubiano, ciò può essersi tradotto in un coinvolgimento nei commerci delle aristocrazie nubiane, che allora vennero in parte cooptate nei quadri amministrativi egiziani e in parte, nelle regioni più a monte, dove non sono attestati resti di centri amministrativi egiziani, vennero forse confermate nella loro posizione di dominio e dotate di una certa autonomia, pur se sottoposte formalmente al controllo dell'amministrazione egiziana (Morkot 1991, 295-298).

Un quadro del genere sembrerebbe avvalorato da alcune evidenze archeologiche, come quelle rinvenute sul sito di Hillat el-Arab, non distante da Napata, poco a valle della Quarta Cateratta. A Hillat el-Arab, che sembra

essere stato un cimitero aristocratico utilizzato tra la fine del II e i primi secoli del I mill. a.C., le peculiarità delle tombe e dei corredi suggeriscono che i principi locali sepoltivi fossero inseriti nella rete di relazioni che permetteva agli Egiziani il controllo della Nubia, ma fin dall'inizio essi dovettero essere anche coinvolti a qualche titolo nei commerci sulle lunghe distanze, con contatti, allora probabilmente indiretti, che si estendevano fino al Vicino Oriente (Vincentelli 2006, 183-184).

Epilogo e conclusioni

L'evidenza di Hillat el-Arab è rilevante anche per la ricostruzione delle fasi successive delle dinamiche qui studiate. La concentrazione di materiali importati nelle sepolture databili all'inizio del I mill. a.C. suggerisce infatti che le aristocrazie locali di questa parte dell'Alta Nubia continuarono a essere pienamente coinvolte nei commerci sulle lunghe distanze anche dopo il venir meno del dominio egiziano. Tale tipo di coinvolgimento è ben evidente anche a el-Kurru, una necropoli non molto distante da Hillat el-Arab, il cui uso, analogamente a quanto detto per Hillat el-Arab, potrebbe essere iniziato già alla fine della dominazione egiziana (ma per il dibattito in proposito si veda Kendall 1999b). A el-Kurru gli oggetti importati dall'Egitto e dal Vicino Oriente sono associati a materiali pregiati provenienti da regioni prossime alla Nubia, come l'oro del Deserto Orientale, ma anche l'ossidiana forse etiopica e le conchiglie del Mar Rosso (Kendall 1999a, 14-16, 23, 28-29, 31-32, 36-37, 39). Certamente la necropoli di el-Kurru fu utilizzata nei primi secoli del I mill. a.C. e verosimilmente rappresenta il luogo di sepoltura della famiglia aristocratica che, consolidato il suo potere sulla regione di Napata, lo ampliò al resto della Nubia e allo stesso Egitto, dove regnò come XXV dinastia (ca. 747-656 a.C.) (Kendall 1999a, 5-6). E' stato ipotizzato che proprio il suo coinvolgimento in scambi commerciali sulle lunghe distanze ne abbia favorito anche l'affermazione politica (Heidorn 1994, 127-131).

Certamente i prodotti pregiati africani e gli oggetti importati dall'Egitto e dal Vicino Oriente rinvenuti nelle necropoli principesche nubiane dell'inizio del I mill. a.C. suggeriscono come anche allora l'aristocrazia nubiana mantenesse un accesso privilegiato a tali materiali. Ciò non implica però necessariamente un diretto coinvolgimento nei commerci sulle lunghe distanze che invece pare sicuro per la XXV dinastia

e i sovrani che regnarono sulla Nubia subito dopo di essa. A tale fase risale infatti un edificio rinvenuto a Sanam, non lontano da Napata, lungo più di 250m. e largo quasi 70 consistente in due file di ambienti rettangolari separati da una corte porticata e interpretabile come magazzino (Fig. 9): vi sono stati rinvenuti resti di materie prime come pietre pregiate, avorio grezzo e lavorato, giare egiziane e levantine (Vincentelli 2011, 270-272). Il fatto che questo magazzino fosse stato costruito per iniziativa dello stato non è solo suggerito dall'imponenza e dalla regolarità del suo impianto, ma anche dalle numerose cretule che erano state probabilmente apposte sui sistemi di chiusura delle porte degli ambienti e che recano i nomi di sovrani della XXV dinastia e dei re nubiani loro immediati successori, da Pi(ankhy) (747-716 a.C.) a Aspelta (inizi del VI sec. a. C.) (Vincentelli 2006-2007, 375-377; 2011, 273-274, fig. 3). Altri edifici sempre interpretabili come magazzini e che hanno restituito tra l'altro numerose zanne di avorio sono stati indagati in prossimità di questo interessante complesso (Vincentelli 2011, 275-282).

Il complesso di Sanam suggerisce dunque che il regno che controllava il Medio Nilo agli inizi del I mill. a.C. intervenisse direttamente nella gestione del commercio sulle lunghe distanze, forse fin dalle origini aderendo al modello di "stato sudanico", ovvero di uno stato che ricava le risorse più che dalla raccolta del tributo sul proprio territorio proprio dal commercio di materie prime disponibili nella sua sfera d'intervento politico - militare. Tale modello è stato proposto per le epoche più tarde - la fase meroitica- dello sviluppo di questo regno (Edwards 1996, 88-90) e sul piano del commercio sulle lunghe distanze pare aver prolungato a Sud della Prima Cateratta e, certo, con le dovute differenze la tipologia di relazioni al contempo commerciali e diplomatiche che caratterizzarono il Vicino Oriente nell'Età del Bronzo avanzata (Liverani 1990). Le evidenze archeologiche esaminate in questo contributo sembrano suggerire che anche le aristocrazie nubiane fossero pienamente coinvolte in tale sistema fin dall'Età del Bronzo, come in particolare sembra essere ipotizzabile per il regno di Kush.

I dati qui raccolti sembrano dunque bilanciare recenti analisi (Moreno García 2014, 241, 250) che considerano aprioristicamente l'indubbio intervento dei Nubiani nelle dinamiche degli scambi commerciali sulle lunghe distanze come legato a iniziative "non-istituzionali" - che pure possono essere esistite - e sottovalutano quindi le capacità organizzative e gestionali dei potentati nubiani e in particolare di Kush. Certo, la mancanza

“...nella tua terra l'oro è come polvere”...nell'Africa...durante l'Età del Bronzo

di un archivio analogo a quello di Tell el-Amarna che contenga documenti sui rapporti tra l'Egitto e i potentati meridionali ci priva di importanti elementi da integrare con la ricca evidenza archeologica qui descritta al fine di apprezzare la complessità e le modalità operative di un sistema di relazioni che si estendeva almeno fino al Sudan orientale e forse ancora più a Sud. Non si può però escludere che documenti di questo tipo possano un giorno essere rivenuti e che magari essi siano stati prodotti non dagli Egiziani ma piuttosto dagli stessi Nubiani, visto che sicuramente a Kush esisteva una cancelleria che, tra l'altro, permetteva al sovrano di mantenere rapporti epistolari, come evidenziato dal cenno allo scambio di corrispondenza diplomatica tra il re Hyksos e quello di Kush presente in una delle stele del sovrano tebano Kamose (ca. 1550 a.C.) (Smith e Smith 1976, 61,71-72).

BIBLIOGRAFIA

- Binder, S. (2008) *The Gold of Honour in New Kingdom Egypt*, Aris and Phillips, Oxford (*The Australian Centre for Egyptology Studies* 8).
- Bonnet, C. (1991) Les fouilles archéologiques de Kerma (Soudan), *Genava* n.s., 39, 5-20.
- Bonnet, C. (1993) Les fouilles archéologiques de Kerma (Soudan), *Genava* n.s., 41, 1-18.
- Bonnet, C. (1997) Les fouilles archéologiques de Kerma (Soudan), *Genava* n.s., 45, 96-112.
- Bonnet, C. (1999a) Aux Origines des Palais Kouchites, S. Wenig (ed.) *Studien zum antiken Sudan. Akten der 7. Internationalen Tagung für meroitische Forschungen vom 14. Bis 19. September 1992 in Gosen/bei Berlin*, (*Meroitica* 15), 484-494. Akademie Verlag, Wiesbaden
- Bonnet, C. (1999b) Les fouilles archéologiques de Kerma (Soudan), *Genava* n.s., 47, 57-76.
- Bonnet, C. (2014a) *La ville de Kerma. Une capitale nubienne au sud de l’Égypte*, Favre, Lausanne.
- Bonnet, C. (2014b) Forty Years Research on Kerma Culture, J.R. Anderson e D.A. Welsby (eds.) *The Fourth Cataract and Beyond. Proceedings of the 12th International Conference for Nubian Studies*, (*British Museum Publications on Egypt and Sudan* 1), 81-93, Peeters, Leuven, Paris e Walpole Ma.
- Bonnet, C. e Reinold, J. (1993) Deux rapports de prospection dans le désert oriental, *Genava* n.s., 41, 19-26.
- Carannante, A. (2012) The Archaeomalacological Remains, A. Manzo (ed.) (con contributi di Alemseged Beldados Aleho, Alfredo Carannante, Donatella Usai e Vincenzo Zoppi, *Italian Archaeological Expedition to the Eastern Sudan of the University of Naples “L’Orientale”. Report of the 2011 Field Season*, Università degli Studi di Napoli “L’Orientale”, 93-98, Il Torcoliere, Napoli.
- Cerulli, E. (1960) Punti di vista sulla storia dell’Etiopia, *Atti del Convegno Internazionale di Studi Etiopici*, Accademia Nazionale dei Lincei, Roma (*Problemi attuali di scienza e cultura* 48), 5-27.
- Davies, V.W. (2003a) Kush in Egypt: a new historical inscription, *Sudan & Nubia*, 7, 52-54.

“...nella tua terra l'oro è come polvere”. ...nell'Africa ...durante l'Età del Bronzo

Davies, Vivian W. (2003b) Kouch en Egypte: une nouvelle inscription historique à el-Kab, *Bulletin de la Société Française d'Égyptologie*, 157, 38-44.

Davies, V.W. (2014) Recording Egyptian Inscriptions in the Desert and Elsewhere, *Sudan & Nubia*, 18, 30-44.

Edwards, D.N. (1996) *The Archaeology of the Meroitic State. New Perspectives on its Social and Political Organisation*, (*British Archaeological Reports* 640). Tempus Reparatum, Oxford.

Emberling, G. e Williams, B. (2010) The Kingdom of Kush in the 4th Cataract: Archeological Salvage of the Oriental Institute Nubian Expedition 2007 Season. Part I. Preliminary Report on the Sites of Hosh el-Guruf and El-Widay, H. Paner and S. Jakoblieski (in cooperation with J.R. Anderson) (eds.), *Proceedings of the International Conference "The Fourth Cataract Archaeological Salvage Project 1996-2009"*, (*Gdańsk Archaeological Museum African Reports* 7), 17-38, Gdańsk Archaeological Museum, Gdańsk.

Emery, W.B. (1963) Egypt Exploration Society: Preliminary Report on the Excavations at Buhen, 1962, *Kush*, 11, 116-120

Espinel, A.D. (2011) *Abriendo los caminos de Punt. Contactos entre Egipto y el ámbito afroárabe durante la Edad del Bronce [ca. 3000 a.C.-1065 a.C.]*, Edicions Bellaterra, Barcelona.

Förster, F. (2007) With donkeys, jars and water bags into the Libyan Desert: the Abu Ballas Trail in the late Old Kingdom/First Intermediate Period, *British Museum Studies in Ancient Egypt and Sudan*, 7, 1-39.

Geus, F. (1991) Burial Customs in the Upper Main Nile. An Overview, Vivian W. Davies (ed.), *Egypt and Africa. Nubia from Prehistory to Islam*, 57-73, British Museum Press e Egypt Exploration Society, London.

Heidorn, L.A. (1994) Historical Implications of the Pottery from the Earliest Tombs at El Kurru, *Journal of the American Research Center in Egypt*, 31, 115-131.

Honegger, M. (2005) Kerma et les débuts du néolithique africain, *Genava* n.s., 53, 239-249.

Jesse, F., Kröpelin, S., Lange, M., Pöllath, Nadja e Berke, Hubert (2004) On the periphery of Kerma - The Handessi Horizon in Wadi Hariq, Northwestern Sudan, *Journal of African Archaeology*, 2, 123-164.

Kemp, B.J. (1972) Fortified Towns in Nubia, Peter J. Ucko, Ruth Tringham e Geoffrey W. Dimbleby (eds.), *Man, Settlement and Urbanism*, 651-656, Duckworth, London.

Kemp, B.J. (2006) *Ancient Egypt. Anatomy of a Civilization*, Routledge, Oxon e New York (seconda edizione).

Kendall, T. (1999a) The Origin of the Napatan State: El Kurru and the Evidence for the Royal Ancestors, Steffen Wenig (ed.), *Studien zum antiken Sudan. Akten der 7. Internationalen Tagung für meroitische Forschungen vom 14. Bis 19. September 1992 in Gosen/bei Berlin*, (Meroitica 15), 3-117, Akademie Verlag, Wiesbaden.

Kendall, T. (1999b) A Response to László Török's "Long Chronology" of El Kurru, S. Wenig (ed.) *Studien zum antiken Sudan. Akten der 7. Internationalen Tagung für meroitische Forschungen vom 14. Bis 19. September 1992 in Gosen/bei Berlin*, (Meroitica 15), 164-176, Akademie Verlag, Wiesbaden.

Kryzaniak, L. (2004) Kadero, D.A. Welsby and J.R. Anderson (eds.).

Liverani, M. (1990) *Prestige and Interest. International Relations in the Near East ca. 1600-1100 BC*, Sargon, Padova.

Manzo, A. (1999) *Echanges et contacts le long du Nil et de la Mer Rouge à l'époque protohistorique (IIIe et IIe millénaire avant J.-C.). Une synthèse préliminaire*, (*British Archaeological Reports* 782), Archaeopress, Oxford.

Manzo, A. (2010a) Commercio e potere nell'Africa nordorientale antica: una prospettiva nubiana, in F. Mazzei e P. Carioti (eds.) *Oriente, Occidente e dintorni... Scritti in onore di Adolfo Tamburello, 1559-1573*, Università degli Studi di Napoli "L'Orientale" e Istituto Italiano per l'Africa e l'Oriente, Napoli.

Manzo, A. (2010b) Exotic Ceramic Materials from Mersa Gawasis, Red Sea, Egypt, W. Godlewski and A. Łatjar (eds.) *Between the Cataracts. Proceedings of the 11th Conference of Nubian Studies*, Part 2.2, (*Polish Archaeology in the Mediterranean Supplement Series* 2, 2/2), 439-453, Polish Centre of Mediterranean Archaeology e Warsaw University, Warsaw.

Manzo, A. (2012a) Punt in Egypt and Beyond. Comments on the impact of maritime activities of the 12th Dynasty in the Red Sea on Egyptian crafts with some historical and ideological thoughts, *Ägypten und Levante*, 21 [2011], 71-85

Manzo, A. (2012b) From the sea to the deserts and back: New research in Eastern Sudan, *British Museum Studies in Ancient Egypt and Sudan*, 18, 75-106.

Manzo, A. (2014a) Beyond the Fourth Cataract. Perspectives for Research in Eastern Sudan, J.R. Anderson e D.A. Welsby (eds.) *The Fourth Cataract and Beyond. Proceedings of the 12th International Conference for Nubian Studies*, (*British Museum Publications on Egypt and Sudan* 1), 1149-1157, Peeters, Leuven, Paris e Walpole Ma.

“...nella tua terra l'oro è come polvere”. ...nell'Africa ...durante l'Età del Bronzo

- Manzo, A. (2014b) Note su alcuni rinvenimenti ceramici riferibili ai rapporti tra il Sudan orientale e l'Egitto nel II millennio a.C., E. Fantusati e M. Baldi (eds.) *Atti della Quarta Giornata di Studi Nubiani. A tribute to Nubian Civilisation*, Scienze e Lettere, (Serie Orientale n.s. 2), 165-184, Roma.
- Moran, W.L. (ed. e trad.) (1992) *The Amarna Letters*, The Johns Hopkins University Press, Baltimore e London.
- Moreno García, J.C. (2014) Recent Developments in the Social and Economic History of Ancient Egypt, *Journal of Near Eastern History*, 1, 23-261.
- Morkot, R. (1991) Nubia in the New Kingdom: the Limits of the Egyptian Control, Vivian W. Davies (ed.), *Egypt and Africa. Nubia from Prehistory to Islam*, , 294-301, British Museum Press e Egypt Exploration Society, London.
- Paner, H. (2014) Kerma Culture in the Fourth Cataract of the Nile, J.R. Anderson e D.A. Welsby (eds.) *The Fourth Cataract and Beyond. Proceedings of the 12th International Conference for Nubian Studies*, (British Museum Publications on Egypt and Sudan 1), 53-79, Peeters, Leuven, Paris e Walpole Ma.
- Reinold, J. e Kryżaniak, L. (1997) 6,000 Years Ago. Remarks on the Prehistory of the Sudan, D. Wildung (ed.), 8-15 Flammarion, Paris e New York.
- Roy, J. (2011) *The Politics of Trade. Egypt and Lower Nubia in the 4th Millennium BC*, Brill, Leiden e Boston.
- Ruffieux, Ph. e Mahmoud Suleiman Bashir (2014) Preliminary Report on Some New Kingdom Amphorae from the Korosko Road, *Sudan & Nubia*, 18, 44-46.
- Sethe, K. (1961) *Urkunden der 18. Dynastie*, Band 3, Akademie-Verlag und Akademischen Druck- und Verlagsanstalt Graz, Berlin e Graz.
- Smith, H.S. e Smith, A. (1976) A Reconsideration of the Kamose Texts, *ZÄS* 103, 48-76.
- Smither, P.C. (1945) The Semnah Dispatches, *Journal of Egyptian Archaeology*, 31, 3-10.
- Takamiya, I.H. (2004) Egyptian Pottery Distribution in A-Group Cemeteries, Lower Nubia: Towards an Understanding of Exchange Systems Between the Naqada Culture and the A-Group Culture, *Journal of Egyptian Archaeology*, 90, 35-62.
- Valbelle, D. (2014) International Relations between Kerma and Egypt, J.R. Anderson and D.A. Welsby (eds.) *The Fourth Cataract and Beyond. Proceedings of the 12th International Conference for Nubian Studies*, (British Museum Publications on Egypt and Sudan 1), 103-109, Peeters, Leuven, Paris e Walpole Ma.

Vercoutter, J. (1970) *Mirgissa I*, Direction Générale des Relations Culturelles, Paris.

Vincentelli, I. (2006) *Hillat El-Arab. The Joint Sudanese-Italian Expedition in the Napatan Region, Sudan, (British Archaeological Reports 1570)*, Archaeopress: Oxford.

Vincentelli, I. (2006-2007) Some clay Sealings from Sanam Abu Dom, B. Gratién (ed.) *Mélanges offerts à Francis Geus, (Cahiers de Recherches de l'Institut de Papyrologie et d'Égyptologie de Lille 26)*, 371-378, Université Charles-de-Gaulle - Lille 3, Lille.

Vincentelli, I. (2011) The Treasury and Other Buildings at Sanam, V. Rondot, F. Alpi et F. Villeneuve (eds.) *La pioche et la plume. Autour du Soudan, du Liban et de la Jordanie. Hommages archéologiques à Patrice Lenoble*, 269-282, Presses de l'Université Paris-Sorbonne, Paris.

Welsby, D.A., and Anderson, J.R. (eds.) (2004) *Sudan. Ancient Treasures*, British Museum Press, London.

Wengrow, D. (2006) *The Archaeology of Early Egypt. Social Transformations in North-East Africa, 10,000 to 2650 BC*, Cambridge University Press, Cambridge.

Wildung, D. (ed.), *Sudan. Ancient Kingdom of the Nile*, Flammarion, Paris e New York.

“...nella tua terra l'oro è come polvere”...nell'Africa...durante l'Età del Bronzo

FIGURES

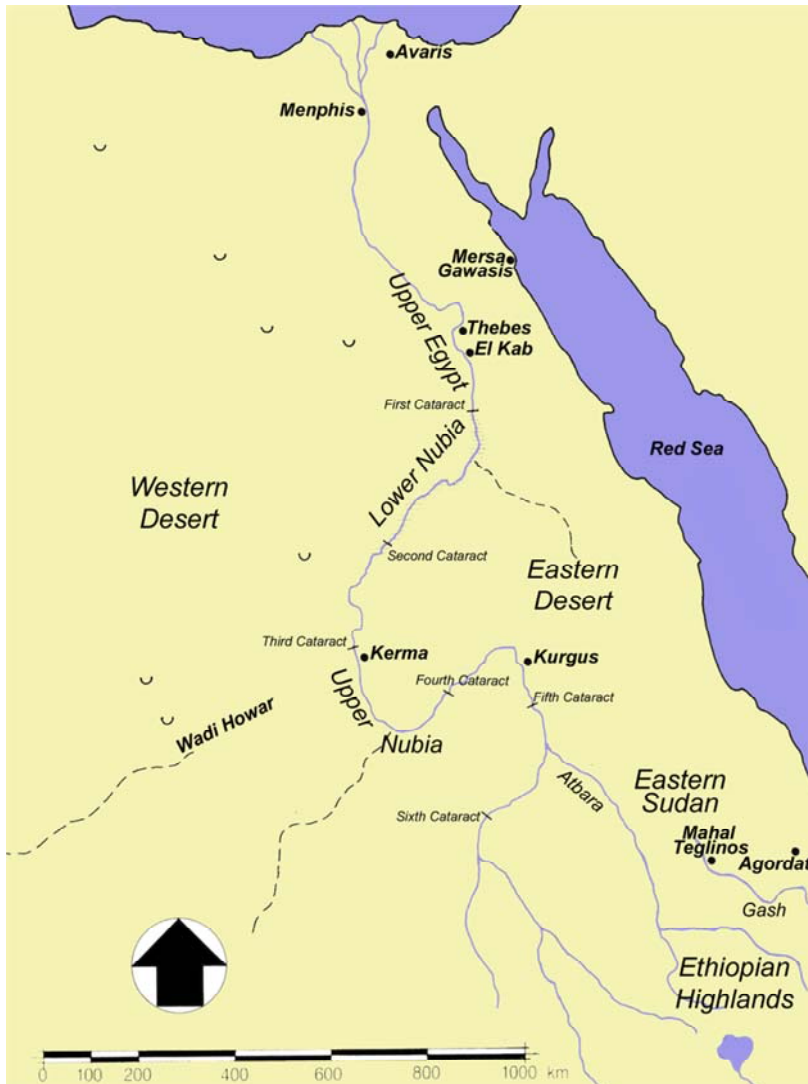


Fig. 1 - La regione studiata e i principali siti antichi e regioni menzionati nel testo

“...nella tua terra l'oro è come polvere”. ...nell'Africa ...durante l'Età del Bronzo

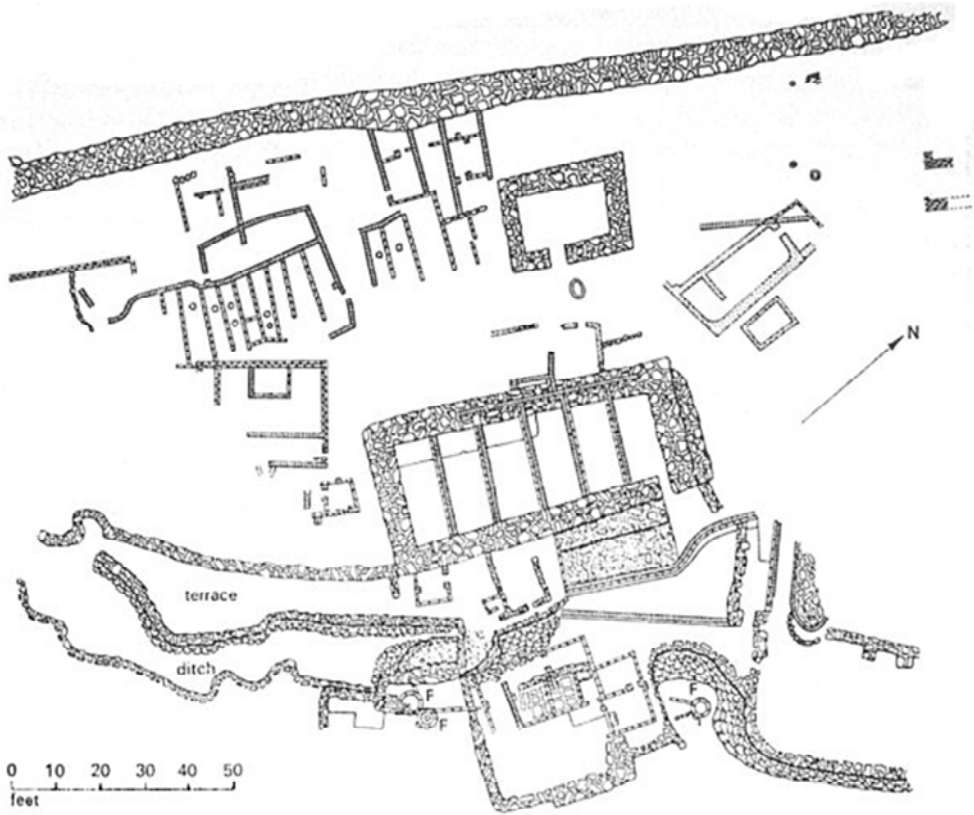


Fig. 2 - Planimetria delle strutture della IV e V dinastia nell'insediamento egiziano di Buhen (Emery 1963)



Fig. 3 - Foto satellitare di una fortezza Kerma lungo una pista che conduce al Deserto Orientale e alle sue miniere d'oro. Dimensioni degli assi della struttura: $112 \times 84\text{m}$. (Google earth)

“...nella tua terra l'oro è come polvere”...nell'Africa...durante l'Età del Bronzo

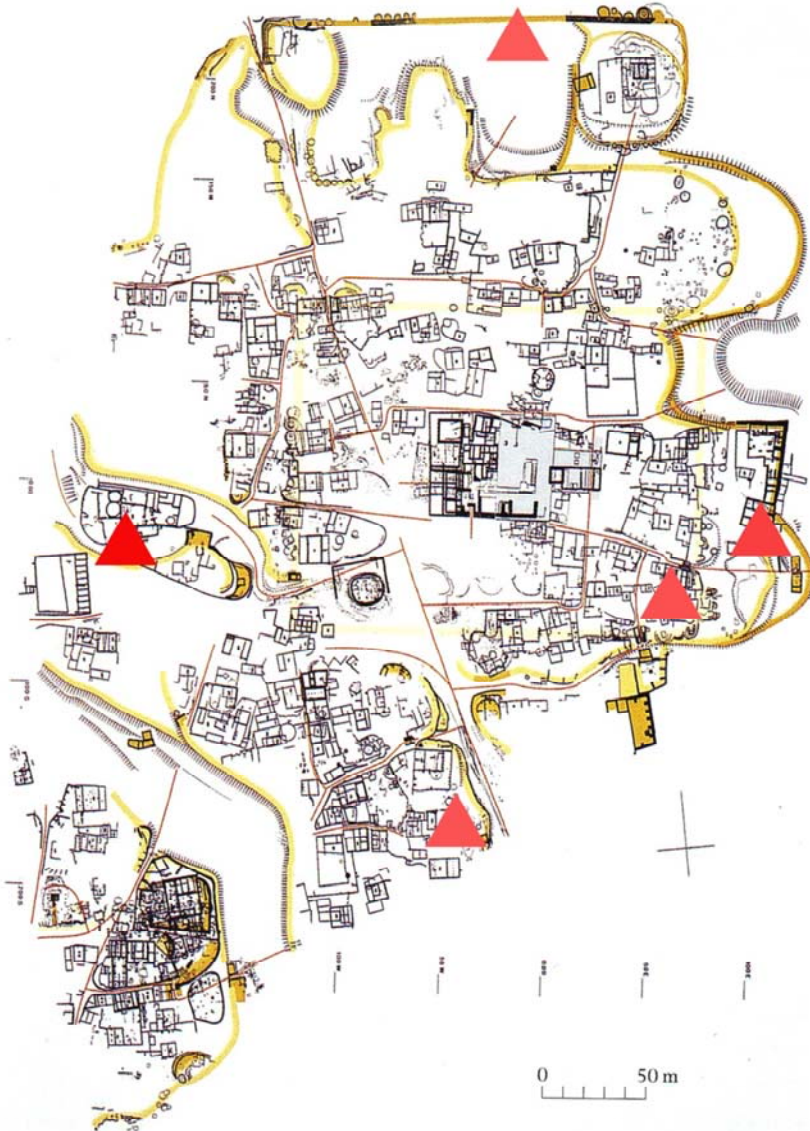


Fig. 4 - Pianta del sito di Kerma, capitale del regno di Kush (modificata da Bonnet 2014). Le concentrazioni di evidenze amministrative presso le porte della città sono evidenziate dai triangoli rossi



Fig. 5 - Sigillo in argilla recante l'immagine di un ingresso monumentale, forse una porta della città, rinvenuto presso la porta meridionale di Kerma, capitale del regno di Kush (Bonnet 1997)

“...nella tua terra l'oro è come polvere”. ...nell'Africa ...durante l'Età del Bronzo



Fig. 6 - Foto satellitare del quartiere presso la porta ovest di Kerma, capitale del regno di Kush. L'edificio 2 è un palazzo reale, 4 è una possibile aula regia, 1 e 3 sono edifici con magazzini che si aprono su ampie corti. Dimensioni dell'edificio 1: 27×31 m, dell'edificio 3: 14×12 m (Google earth)

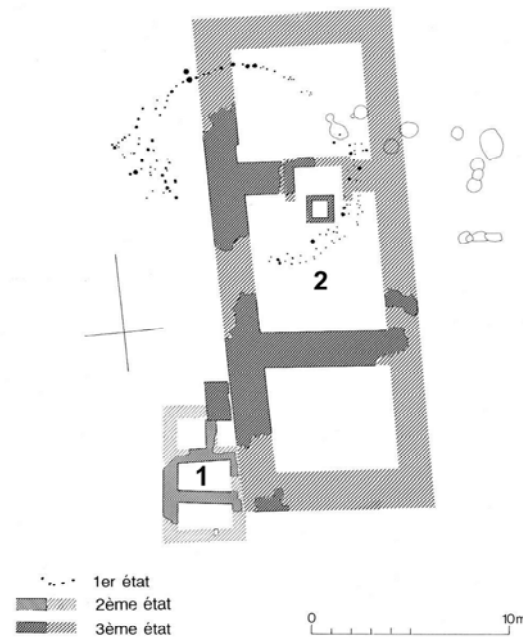


Fig. 7 - Planimetria di una struttura di magazzino (1) e di un attiguo magazzino fortificato (2) nel quartiere portuale di Kerma, capitale del regno di Kush (Bonnet 1991)

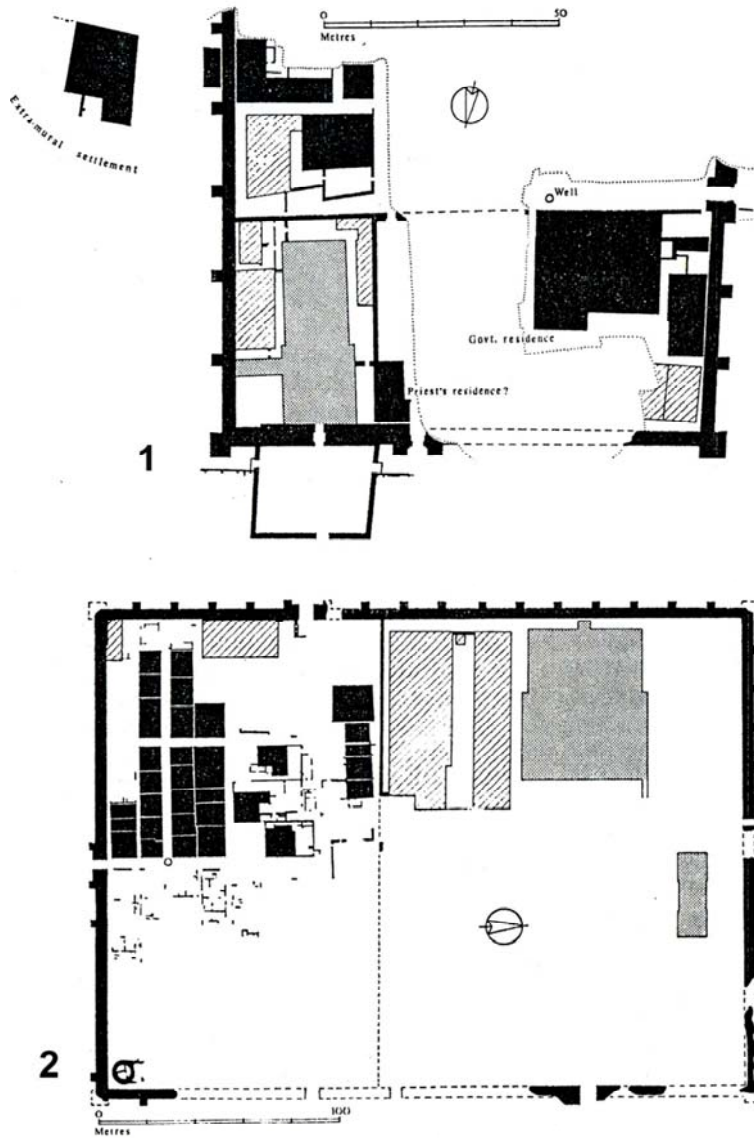


Fig. 8 - Planimetria schematica di insediamenti egiziani del Nuovo Regno in Nubia, con evidenziati i templi (puntinato grigio) circondati da vasti complessi di magazzini (retinato a linee oblique) e le aree residenziali (in nero). 1: Amara West, 2: Sesebi (Kemp 1972)

“...nella tua terra l'oro è come polvere”...nell’Africa...durante l’Età del Bronzo

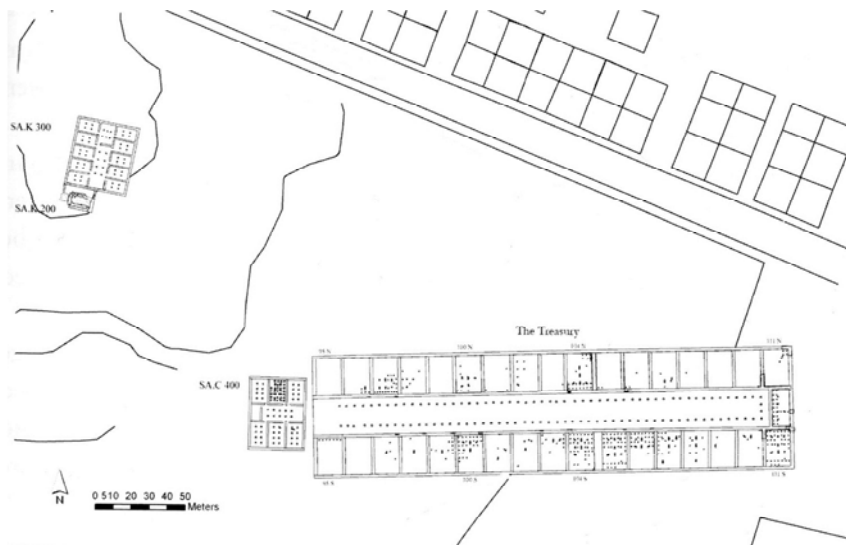


Fig. 9 - Planimetria del grande complesso di magazzini di Sanam (Vincentelli 2011)